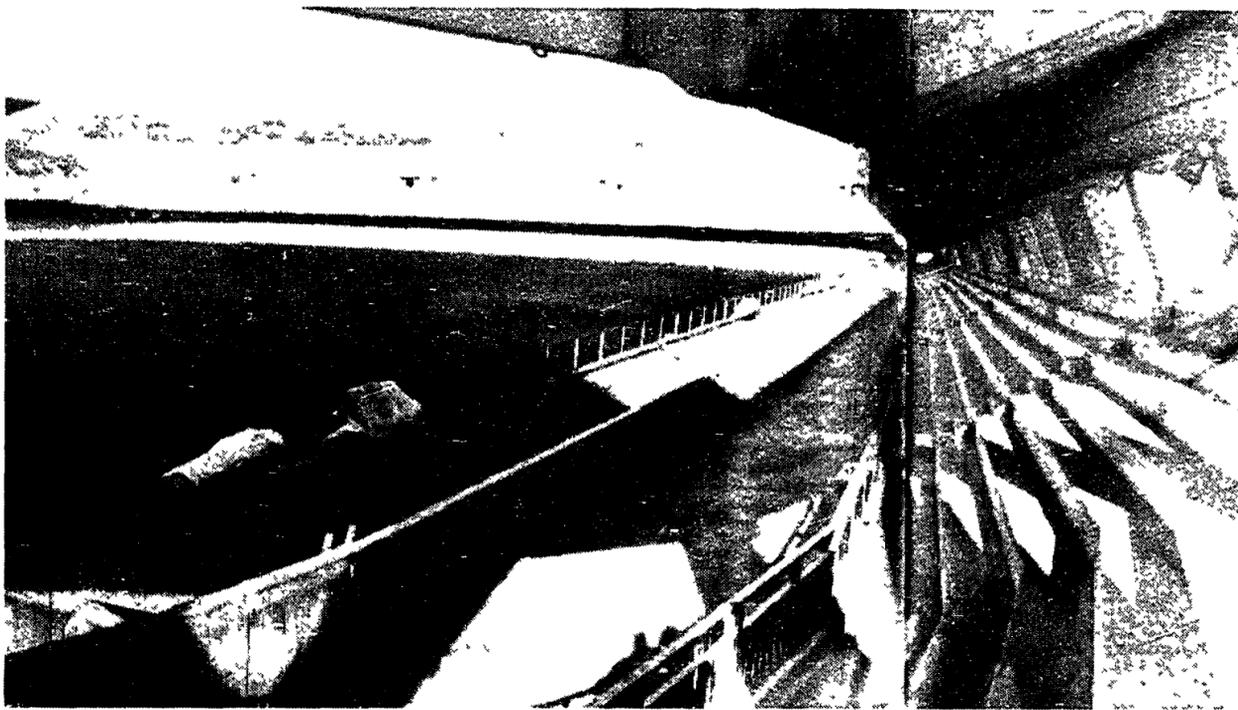


CALCIO BRUCIATO / 1). Il mega-impianto varato nell'85 è il simbolo di una «folle» sfida

Quel fantastici 5 anni in B sognando la A Ma con la zona e Grip iniziò il declino

Il Campobasso ha 75 anni di storia e un lustro, dal 1982 al 1987, che è il suo fiore all'occhiello. In quel periodo, infatti, la squadra molisana giocò in serie B, coltivando anche il sogno del salto in serie A. Ma furono proprio le manie di grandezza a troncarsi, e male, l'avventura. Nell'estate 1988, infatti, fu chiamato alla guida del rossoblu Tord Grip, allenatore svedese, cultore della zona. Fu l'inizio della fine, perché l'esperimento fallì, Grip fu esonerato alla 20ª giornata e sostituito da Giampiero Vitali, che portò i rossoblu allo spreggiato retrocessione con Taranto e Lazio. Fu proprio quest'ultima a condannare i molisani alla retrocessione in C1. La caduta del Campobasso fu repentina: dalla C1 i rossoblu scesero in C2 e nel 1990, addirittura, arrivò il fallimento. I rossoblu sono ripartiti dal campionato di Promozione. Quest'anno disputano il campionato nazionale dilettanti (girone H); il tecnico è Marco Mastropieri, bandiera della società rossoblu con le sue 321 partite tra campionati di B e C.



Lo stadio «Romagnoli» a Campobasso inaugurato nel 1985

Campobasso all'ultimo stadio

Con la squadra in serie B, in un anno e mezzo venne costruito un impianto per quarantamila posti. Oggi la società, che nel '90 fallì, gioca tra i dilettanti: la media degli spettatori non supera i millecinquecento a partita.

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

CAMPBASSO Dall'alto della rocca su cui poggia il castello lo stadio è una grossa macchia grigia, un bubbone che spicca sulla pianura semideserta e brulla. Anche la neve, che avvolge la città, che incombe dalle imponenti montagne all'intorno appena torna un po' di sole sembra smaniosa di ritirarsi da quella vasca smisurata, privandone la mole massiccia e tetra dell'unico tratto gentile. Lo stadio dei quarantamila, il gioiello sportivo di Selva Piana, che nelle domeniche del pallone attira non più di mille millecinquecento persone delle sessantamila che popolano il capoluogo, è una vicenda emblematica della storia più recente di Campobasso. Una vicenda tessuta con i fili di tante storie, ma il cui bandolo è il canonico intreccio tra affari e politica.

Campobasso è lontana. Molto più dei duecentosettantacinque chilometri di ferrovia che la separano dalla capitale. Il treno la affronta a ritmo blando - la velocità media si ferma

alle soglie dei settantaquattro chilometri orari - per irrompere all'improvviso in un paesaggio iperboico tra neve, nebbia, umidità che penetra nelle ossa. La lontananza si pone come un dato mentale più che geografico. L'autostrada frutto inevitabile della monocultura automobilistica riduce le distanze chilometriche non quelle psicologiche.

Lontana è anche la storia di Amanto Shiluka. Esce dalle pagine disperate di una recente diaspore che dall'Albania riversa sulle coste italiane un'ondata di profughi. Nella disgrazia, Amanto una fortuna ce l'ha giocata a calcio. Giunto nel Molise offre i suoi servizi, i gol che afferma di saper fare alle squadre locali. Finisce al Campobasso che dopo tormentate vicende si trova a giocare tra i dilettanti. Non è un fuoriclasse. Amanto ma un lottatore coraggioso, furbo e soprattutto abile nel gioco di testa. Di testa segna il gol che cambia il risultato inizialmente sfavorevole e porta il Campobasso in van-

taggio sul Termoli guadagnandosi uno dei rari momenti di gloria. Comosso, il biordo ed atletico albanese ricambia gli applausi con messe di bacini di diuermilacquecento forse tremila tifosi, estemporanea macchina di colore nel grigio dominante dello stadio.

Il cemento dei mecenati

Bianco e grigio sono i colori di questa storia. Scinta a quattro mani da Antonio Molinari e Costantino Rozzi con l'ausilio di non pochi compiacenti cooptati nel grigio è quello del cemento orizzonte produttivo su cui si stagliano le figure dei due imprenditori impegnati anche nel ruolo di mecenati delle rispettive squadre cittadine. Molinari presidente del Campobasso, Rozzi dell'Ascoli. Il bianco oltre a quello della neve potrebbe essere quello di una Dc che nel Molise è padrona pressoché assoluta della scena politica. I proclami sono nell'ascesa del Campobasso. Che un bel giorno di promozione in promozione arriva in serie B e comincia a guardare di traverso il vecchio campo ormai inadeguato. È il 1983.

Come la neve fioccano ipotesi e progetti di un nuovo stadio. Viene accantonato quello previsto dal Piano regolatore. Anche la proposta di ristrutturare il vecchio impianto sostenuta dal Pci viene scartata. Ma che ci voglia uno stadio all'altezza dei tempi è cosa su cui tutti concordano. Ed ecco che Molinari si fa avanti in prima persona. Ha già studiato il problema con il collega Roz-

zi profeta degli stadi prefabbricati. Tra i due c'è una *entente cordiale* la zona prescelta è la vallata Selva Piana terreno agricolo. Si parla anche di una struttura polifunzionale: quello che ci vuole per rilanciare lo sport. Però occorrono i soldi. Diversi miliardi. Quattro già ci sono. Previsti da un finanziamento regionale ma non bastano. La macchina amministrativa si mette in moto sotto la spinta di un'opinione pubblica particolarmente sensibile ed opportunamente sensibilizzata.

Una bandiera per la Regione

Gli altri soldi vengono reperiti con un'operazione elementare. Si vende alla Regione che sborsa sei miliardi il vecchio terreno di gioco. Per cui si prospettano scenari da *ville lumière* al posto del vecchio stadio una piazza, il palazzo della Regione la sede della banca popolare del Molise. Firma il progetto l'architetto Paolo Portoghesi. Intanto il Comune dà a Molinari la sospirata concessione. Lo stadio diventa la bandiera che potrà unificare e rafforzare l'identità della regione. Anche la sinistra si fa ammalare da questa sirena e smussa le punte dell'opposizione. «Fu tra i pochissimi a votare contro» ricorda con amarezza il professor Michele Colabella, in quegli anni consigliere comunale del Pci - il partito prima aderente al progetto poi marò qualche dubbio e scelse la strada dell'astensione».

Il progetto prende corpo. I costi salgono. Sono undici miliardi. Ma rapite dalla visione di un esaltante fu-

turo le menti devono essere alquanto confuse. A lavoro già avviato ci si accorge che non si è pensato alle strade di accesso, servono altri tre miliardi. Il Comune sottoscrive. Il nuovo stadio Romagnoli diventa una realtà e il 25 febbraio dell'85 subisce il più prestigioso dei battesimi. C'è la Juve per una partita di Coppa Italia. I posti sono presi d'assalto. Quarantamila spettatori secondo le cronache del tempo il Campobasso onora l'evento con una vittoria 1-0 a Platini, Pablotto Rossi e Boniek. Ad maiora.

Ma quella serata resterà un miraggio nella storia sportiva del Molise. L'apparizione del Rex nel flusso monotono dell'esistenza. Anche se Molinari sull'ondata dell'entusiasmo chiama alla sua corte un allenatore straniero. Tord Grip svedese in forza alla nazionale di Norvegia. Questa porta in Italia i primi rudimenti del gioco a zona. È il Campobasso comincia a perdere terreno. Lascia la B e precipita sempre più giù. Anche finanziariamente tanto che nel '90 la società viene dichiarata fallita. Molinari molita e la squadra prende dai gradini più bassi.

Lo stadio è ovvio resta lì con i suoi quarantamila posti in quella vallata che un tempo era una campagna fertile. Collegato alla città da due strade una poco più di un viottolo. Arriva il Termoli e i millecinquecento ospiti abituali crescono di numero. Ulteriori che come parallela alle altre racchiuse tra le quinte dello stadio la storia di un'aspra rivalità mu-

nicipale. Il Molise ha due province. Campobasso appunto ed Isernia ma un Giulio Cesare locale potrebbe descriverlo come diviso in tre parti. Perché il basso Molise, la zona costiera scalpitata e guarda in cagnesco verso le montagne. Con Termoli polo industriale cresciuto attorno al volano Fiat che non si rassegna al ruolo secondario assegnatole e non rinuncia a sognare un futuro da capoluogo. E ad ogni occasione rivalessa con Campobasso che sul piano economico ha il suo trionfo nel terziario e al più può contare su un po' di industria agroalimentare. In una domenica di sole la storia di Amanto Shiluka incrocia la storia delle rivalità cittadine e fa perdere la bilancia sportiva dalla parte di Campobasso in un quadro segnato dal grigio del cemento.

Quel cemento che a Campobasso da sempre apre di continuo nuovi capitoli quasi tutti incompiuti, trascinati all'infinito. Come quello dell'ospedale con un ala ancora da completare collocato ad oltre ottocento metri di altezza, senza strade che consentano di raggiungerlo agevolmente. Come quello della tangenziale priva di svincoli di cui funziona solo il troncone est. Come quella del vecchio stadio rimasto così com'era. Storie che datano da decenni. E che tutte convergono e sembrano coagularsi nel punto focale di quello stadio immenso inutile tetramente grigio. Costruito in appena un anno e mezzo utilizzato in pieno per una sola partita.

Ciclismo
Fondriest primo lampo in Sicilia

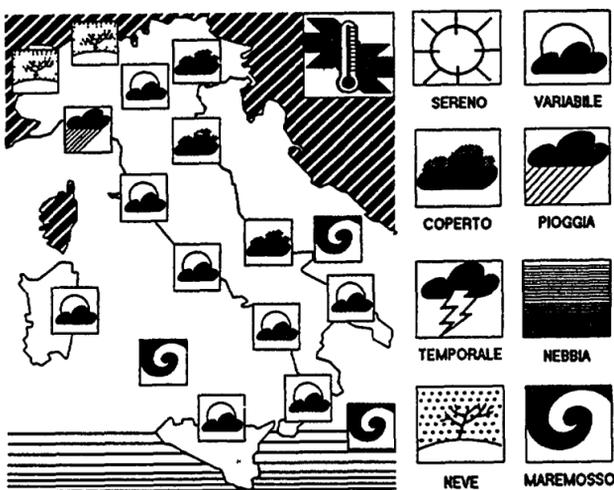
GINO SALA

■ **TERRASINI** Molti puntavano su Cipollini ma nell'ultimo chilometro in lieve salita il velocista più accreditato si è trovato con le gambe molli senza la potenza per reggere al treno di Fondriest. Un finale quello di Maurizio studiato alla perfezione. Subito in testa per evitare sorprese quando i trentasette uomini di testa sbucano da una stretta con doppia curva il punto in cui Zanini ostacolato da un motociclista della Rai finisce a terra. Mi domando che cosa poteva succedere in una situazione complicata dalla presenza di un gruppo più numeroso mi chiedo perché la commissione tecnica ha dato il suo benestare a una conclusione del genere e comunque bravo Fondriest che dopo aver assunto il comando controlla gli avversari e si rilancia per vincere davanti a Colagè Strazzer Bottaro e Coppolino. C'è anche Massi tra gli attaccanti un Massi attivo brillante nel rispondere con altri all'azione promossa da Furlan Berzin e Forconi sui promontori di Trapani. Risposta che ha cancellato un distacco di 2'05" e che ha per messo all'atleta dell'Amore Vita di conservare la maglia di leader della classifica. Si è invece smarrito Baldo e dopo Massi c'è Coppolino a 7" Barzin a 9" Davide Rebellin e Casagrande a 15" Colagè a 19" Bortolami e Sorensen a 23" Zanini a 25" Fur'an a 26" e Sciandin a 33" come a dire che regna l'incertezza per il successo di Biancavilla dove giovedì prossimo calerà il sipario sulla Settimana Siciliana. Un'incertezza legata alla conquista degli abbuoni di tappa e a eventuali imprese solitarie.

Sembrava che i due capitani di maggior calibro dovessero rimanere fuori dai fuochi della battaglia vuoi per non accelerare i tempi vuoi per altre ragionevoli preoccupazioni. Uno dei due Chiappucci è staccato di 6'53" e tiene fede al programma. L'altro Fondriest, non aveva particolari ambizioni ma dopo la sparata di ieri è chiamato alla ribalta e circondato dai cronisti un po' si nasconde e un po' lascia capire che potrebbe ricavare profittabile se buone condizioni. È sempre bello vincere però è anche vero che questo è un ciclismo invernale un ciclismo da praticare con le dovute cautele per chi pensa ai grandi traguardi. Dopo la bella parentesi di domenica scorsa la Sicilia è tornata a oscurarsi. Un clima rigido un cielo più sporco di un lenzuolo da mettere nel bucato brevi schiarite soffocate da un vento sferzante. Insomma si temono malanni che potrebbero rovinare la stagione. E mentre Chiappucci intuba e arranca sulle piccole salite Fondriest non dimentica il virus influenzale che lo ha costretto a fermarsi per una decina di giorni.

Oggi da Villabate a Castellermi 153 chilometri di compezione fortemente ondulata giusto un tratto che promette «bagarre» e novità. Resisterà Massi o aumenteranno le quotazioni di Fondriest? Lo direi di non trascurare il russo Berzin e il trevigiano Furlan.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con addensamenti sulle zone alpine, ove saranno possibili isolate precipitazioni nevose al di sopra dei mille metri. Sul resto d'Italia sereno o poco nuvoloso con residui annuvolamenti sul settore ionico. Dopo il tramonto riduzione della visibilità sulla pianura Padano-Veneta e nelle valli minori del centro per foschie dense e nebbie in banchi.

TEMPERATURA: in lieve aumento più sensibile sulle regioni di ponente.

VENTI: ovunque moderati-settentrionali sulle regioni ioniche, Sud-Occidentali sul resto d'Italia.

MARI: mossi o molto mossi i bacini meridionali da poco mossi a mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Boziano	-6	4	L'Aquila	-2	4
Verona	-4	6	Roma Urbe	1	13
Trieste	1	7	Roma Fiumic	1	14
Venezia	2	7	Campobasso	-1	9
Milano	-3	3	Bari	6	13
Torino	-2	3	Napoli	7	14
Cuneo	np	np	Potenza	1	10
Genova	5	8	S. M. Leuca	8	11
Bologna	-4	6	Reggio C.	11	17
Firenze	-3	7	Messina	11	15
Pisa	-2	6	Palermo	12	15
Ancona	0	10	Catania	7	17
Perugia	-1	8	Alghero	7	14
Pescara	-1	8	Cagliari	5	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-5	3	Londra	3	6
Atene	10	17	Madrid	8	13
Berlino	-6	-3	Mosca	-15	-4
Bruxelles	-5	5	Nizza	6	14
Copenaghen	-4	-1	Parigi	0	9
Ginevra	-2	5	Stoccolma	-6	-4
Helsinki	-20	-7	Varsavia	-5	-1
Lisbona	-1	16	Vienna	-12	-1

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 315.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità s.p.a. via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 30)
Commerciale fendale L. 430.000 Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina fendale L. 4.100.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.800.000
Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000
Finanziarie Legali Concess. Aste-Appalti Fendali L. 635.000
Festivi L. 720.000 A parola Necrologie L. 6.800
Partecip. Lutto L. 9.000 Economici L. 5.000
Concessionaria esclusiva per la pubblicità naz. on a c. SEAT DIVISIONE STET S.p.A.
Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 58388750 5838881
Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 / 6347161
Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 / 8569061 85569063
Napoli 80193 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834
Concessionaria per la pubblicità locale
SPI / Roma via Boezio 6 tel. 06/35781

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma